

sarebbe divenuto papa, essendo i suoi avversarii talmente sconcertati che per la paura erano bianchi in viso come lini e non sapevano che si fare. Molti quasi contro il loro volere e vicini a piangere s'avviarono verso la cappella ritenendo impossibile mandare a monte l'elezione.

Ma poichè non si afferrò rapidamente l'occasione, gli avversarii si rinfrancarono. Este in particolare parve decuplicarsi per ottenere l'esclusione di Morone.¹ Eguale zelo svolsero Sermoneta, Rovere ed alcuni altri, riuscendo a raccogliere i voti necessari contro il Morone.

Prima che spuntasse il mattino, ricominciò la faccenda elettorale. Si insistè presso il maestro delle cerimonie perchè desse subito il segno della campana per la Messa allo scopo che si venisse con tutta la rapidità possibile alla votazione e la cosa finisse, ma i cardinali aventi autorità in proposito sollevarono protesta in contrario. Così la Messa fu celebrata circa l'ora consueta e cominciò la votazione. In breve si vide che Borromeo era in errore se credeva di disporre di 39 voti.² Soltanto 26 degli elettori dichiararonsi per Morone, nè giovò gran che se successivamente Sforza, Orsini e Guido Ferreri diedero l'accesso, mancando pur sempre cinque voti, chè col numero di 51 elettori la maggioranza di due terzi importava 34 voci.

Contro Morone eransi messi principalmente i due Este ed i loro amici, poi tutti coloro che avevano ottenuto la porpora dal grande avversario di Morone, Paolo IV, ma persin anche alcuni dei cardinali di Borromeo, e finalmente, sebbene Farnese stesso a titolo d'onore desse il suo voto a favore di Morone, il partito di Farnese, del quale alcuni lasciaronsi guidare da personale avversione, altri non vollero rinunciare per se medesimi alla speranza della tiara, ed altri ancora furono spinti da scrupoli religiosi e dal ricordo del processo dell'Inquisizione al Morone.³ Ben 21 voti s'erano riuniti contro Morone, mentre per escluderlo ne bastavano 18.⁴ Il Morone poi sostenne il naufragio delle sue spe-

¹ Si tratta del giovane Luigi d'Este, «qual'oltre l'ardir del sangue si faceva pronto per gli ammaestramenti del cardinal di Ferrara suo zio» (*Conclavi de' Pontefici* 172). Este seniore giaceva a letto infermo.

² Pacheco loc. cit. 96.

³ Ibid. HILLIGER 125 s.

⁴ * «A l'esclusione di Morone sono corsi questi: Ferrara, Mantova, Este, Savello, Pisa, Urbino, Crispo, Gambara, Correggio, Reumano, Padova, Simoncello, Capisucco, Saraceno, Alessandrino, Cornaro, Vitello, Araceli, Salviani, Aragona. Ritirati da Morone: Farnese, Trento, Madruzzo» (Lettera di Camillo Luzzara al duca di Mantova del 29 dicembre 1565, Archivio Gonzaga in Mantova). Presso HILLIGER 128 un biglietto del conclave aggiunge ai venti nomi di Luzzara anche quello di Pisani seniore. Cfr. Concini, 29 dicembre 1565, presso PETRUCELLI 191 s., ove manca Crispi ed è fatto il nome di Sermoneta in luogo di Saraceni e di Reims (!) invece di Reumano. Nelle sue * relazioni